

Non solo sport: dall'agroalimentare al design Olimpiadi motore per la manifattura italiana

Giovanna Mancini

Si è parlato tanto, in occasione delle Olimpiadi invernali, dell'impatto economico generato da questo evento. La cifra diffusa dalla stessa Fondazione Milano-Cortina, circa 5,3 miliardi di euro, tiene conto degli effetti diretti dei Giochi sui territori coinvolti, ma altrettanto importanti sono gli effetti a medio-lungo termine sul sistema Paese, in termini di sviluppo economico e sociale.

Su questi aspetti si concentra lo studio «Lo sport, volano di sviluppo e motore di crescita sostenibile» realizzato dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, che analizza i ritorni positivi sulle filiere produttive del made in Italy, da quelle legate allo sport, fino a quelle dell'agroalimentare o del design.

«È presto per quantificare gli effetti materiali delle Olimpiadi sull'industria italiana – spiega Giovanni Foresti, responsabile Regional Research della Direzione studi e ricerche –. Ci aspettiamo effetti importanti, che valuteremo progressivamente, soprattutto nei territori interessati dall'evento, quindi la Lombardia, il Veneto e il Trentino-Alto Adige». Il Veneto, in particolare, vede una forte concentrazione di produzioni legate allo sport, dal calzaturiero e lo sportssystem di Montebelluna alle Biciclette di Padova e Vicenza, fino all'occhialeria di Belluno. «Le Olimpiadi hanno dato grande visibilità in tutto il mondo al nostro Paese e ai suoi prodotti, con ricadute positive di immagine che potrebbero tradursi in un aumento di competitività per le aziende», aggiunge Foresti. È interessante infatti notare che – secondo le analisi realizzate da Intesa Sanpaolo nel periodo 2019-2024 – esiste una relazione positiva tra «l'andamento dell'export per mercato di sbocco dello sportssystem di Montebelluna e l'evoluzione delle presenze di turisti stranieri nelle montagne del Veneto e del Trentino-Alto Adige». L'aumento di turisti tedeschi, americani, francesi, spagnoli o coreani è stato accompagnato da più vendite del distretto in questi mercati.

Il tessuto produttivo italiano è specializzato nella produzione di beni legati alla filiera dello sport: l'Italia, si legge nello studio, è quinta a livello mondiale in questo ambito, con una quota che

sfiora il 4%, superiore alla quota complessiva della manifattura. Oltre ai distretti già elencati, esistono altri cluster di successo in diverse aree del territorio italiano, tra cui le biciclette di Cuneo e di Bergamo, gli articoli sportivi di Forlì e Cesena, le attrezzature da sub di Genova, gli integratori alimentari della Lombardia.

Ma gli effetti delle Olimpiadi sono attesi, come accennato, anche su altre filiere produttive del made in Italy, in particolare quelle concentrate nei territori sede dei giochi ma, più in generale, tutte quelle più rappresentative del made in Italy. «Siamo partiti da uno studio recente che ha analizzato l'impatto delle Olimpiadi invernali del 1956 a Cortina – dice Foresti –. Ma allora l'Italia non aveva un tessuto industriale paragonabile a quello di oggi, per cui ci aspettiamo che, questa volta, i ritorni siano molto più elevati in tante filiere produttive».

Infine, lo studio prende in considerazione anche i potenziali effetti dei Giochi sul tessuto economico-sociale: «lo sport rappresenta un importante motore strategico per il turismo, poiché consente di destagionalizzare i flussi e rafforzare l'identità dei territori, ma è anche un motore di coesione e inclusione, benessere individuale e collettivo, innovazione e sperimentazione», aggiunge Foresti.

Un tema tanto più importante in un Paese come l'Italia in cui, come evidenziano i dati Istat, in cui la pratica di discipline sportive è in aumento, ma ancora sotto le medie europee: tra il 1995 e il 2024 gli italiani che praticano sport nel tempo libero sono aumentati dal 26,6% al 37,5%. «Tuttavia, osserviamo una drastica diminuzione di chi pratica sport con l'aumentare dell'età, oltre a una forbice ancora troppo ampia tra uomini e donne e tra persone con titoli di studio e redditi diversi», conclude Foresti.

Istituzioni pubbliche e aziende private dovrebbero favorire la pratica sportiva i cui effetti positivi sono dimostrati non solo sulla salute (e quindi sul contenimento della spesa pubblica per la sanità), ma anche sul benessere psicofisico e dunque sulla produttività delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA